

# Atti e Memorie

**109** (2011)

Le Marche e l'oltre Marche tra l'evo  
antico e il moderno.

Rapporti di varia natura alla luce  
della documentazione numismatica

Deputazione di storia patria per le Marche  
**Ancona 2013**

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

---

# ATTI E MEMORIE

109 (2011)

Le Marche e l'oltre Marche tra l'evo antico e il moderno.

Rapporti di varia natura  
alla luce della documentazione numismatica

2° Convegno di Studi numismatici marchigiani  
(Ancona 13-14 maggio 2011)

a cura di  
Roberto Rossi

---

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE  
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2013

José Diaz Tabernerero

LA PRESENZA DI MONETE ITALIANE  
IN SVIZZERA E IL PROGETTO  
D'INVENTARIAZIONE DELL'IRMS

*L'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS)*

L'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri ha il compito di coordinare lo studio dei rinvenimenti monetali riguardanti la Svizzera e il Principato del Liechtestein e di raccoglierne tutti i dati relativi.

L'IRMS è un'istituzione fondata nel 1992 dall'Accademia svizzera di scienze morali e sociali: si tratta dell'unica istituzione archeologica indipendente in Svizzera che lavora a livello nazionale senza essere legata a istituti universitari o condizionata da confini cantonali.

La Svizzera è divisa in 26 cantoni (province) ed essi godono d'una grande autonomia per le questioni legate alla cultura e della stessa autonomia approfittano anche le soprintendenze archeologiche. Di fatto la documentazione dei ritrovamenti monetali sarebbe un compito dei cantoni, anche se spesso – innanzitutto nei cantoni piccoli – mancano le strutture adeguate. L'IRMS aiuta e coordina i diversi attori in campo numismatico: sia enti numismatici ed archeologici, musei o privati; cerca inoltre di registrare il massimo dei dati numismatici della Svizzera e del Principato del Liechtenstein nella banca dati centrale. Informazioni sull'attuale lavoro dell'IRMS, come pure un'esaustiva documentazione sui ritrovamenti monetali in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein, si possono trovare sul sito [www.ritrovamenti-monetali.ch](http://www.ritrovamenti-monetali.ch).

Il cuore dell'istituzione in parola è proprio la banca dati che, oltre ai contesti archeologici di ritrovamento, annovera ca. 250.000 monete, di cui ca. 50.000 descritte in maniera esaustiva. Questa banca dati è aperta al pubblico per consultazione o ricerca, ma, non essendo ancora *online*, ogni richiesta va inoltrata per iscritto o per posta elettronica. In aggiunta ai dati numismatici in senso stretto si raccolgono pure il maggior numero possibile di dati riguardanti i contesti archeologici di ritrovamento.

L'IRMS registra dati di monete sporadiche o da ripostiglio, che riguardano un arco cronologico che va dall'evo antico al moderno e

compie la stessa operazione con oggetti monetiformi come medaglie civili e religiose, gettoni, pesi monetali ed altro.

Tutto questo mette poi a disposizione del pubblico tramite un bollettino annuale e tutti gli editi possono essere scaricati come pdf sul sito web sopra indicato. Oltre a questo l'IRMS cura una collana di monografie dedicata ai ritrovamenti specifici di una regione, un cantone oppure di un deposito e le edite finora sono 9 con gli estratti a disposizione sul detto sito web, in forma di tabella excel. L'IRMS sta procedendo con la digitalizzazione dei dati delle sue pubblicazioni integrandoli coi materiali inediti, come le 15'000 monete romane del sito di Augusta Raurica.

Oltre all'IRMS in Svizzera sono attualmente a disposizione i seguenti organi per la pubblicazione dei ritrovamenti monetali e di studi sulla circolazione monetaria:

- Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS) / Inventar der Fundmünzen der Schweiz (IFS), Losanna/Berna, 1993ff, finora pubblicati 9 volumi<sup>1</sup>.
- Bulletin IFS ITMS IRMS, bollettino annuale 1994ff.
- Études de numismatique et d'histoire monétaire (ENH) / Untersuchungen zu Numismatik und Geldgeschichte (UNG), Losanna 1995ff, finora sono stati pubblicati 6 volumi<sup>2</sup>.
- Cahiers romands de numismatique 1992ff., finora sono stati pubblicati 8 volumi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Ultimo volume: S. DOSWALD, *Kanton Zug II* (IRMS 9), Berna 2009 (secondo volume sui ritrovamenti del Cantone Zugo dall'antichità fino all'epoca moderna. Sono integrati ca. 1371 oggetti monetali).

<sup>2</sup> Ultimo volume: R. C. ACKERMANN, H. R. DERSCHKA, C. MAGES (a cura), *Regards croisés sur l'étude des trouvailles monétaires: Bilan et perspectives au début du XXIe siècle. I. Documents: Dossiers préparés en vue du cinquième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires organisé conjointement avec la Numismatische Kommission der Länder in der Bundesrepublik Deutschland* (Constance, 4-5 mars 2005) — *Selbstwahrnehmung und Fremdwahrnehmung in der Fundmünzenbearbeitung: Bilanz und Perspektiven am Beginn des 21. Jahrhunderts: I. Materialien: Tagungsunterlagen des fünften internationalen Kolloquiums der Schweizerischen Arbeitsgemeinschaft für Fundmünzen gemeinsam organisiert mit der Numismatischen Kommission der Länder in der Bundesrepublik Deutschland* (Konstanz, 4.-5. März 2005) (Études de numismatique et d'histoire monétaire 6 / Untersuchungen zu Numismatik und Geldgeschichte 6), Losanna 2005.

<sup>3</sup> Ultimo volume: W. EISLER, *Dossier and sons: an artistic enterprise in Geneva, Switzerland and Europe, 1733-1759*, "Cahiers romands de numismatique", 8, Losanna 2005.

- Rivista svizzera di numismatica (RSN) / Schweizerische Numismatische Rundschau (SNR), rivista annuale, 1882ff.
- Gazzetta numismatica svizzera (GNS) / Schweizer Münzblätter (SM), rivista trimestrielle, 1949ff.

### *Aree di circolazione monetaria in Svizzera*

Tre sono le aree di circolazione monetaria individuabili in Svizzera: la Svizzera occidentale con il Vallese, orientata verso il bacino del Lemano e Savoia/Francia; la Svizzera settentrionale, orientata verso la Germania meridionale; la Svizzera meridionale e sud-orientale, orientata verso l'Italia, specialmente la Lombardia.

Lo stato delle conoscenze su queste tre aree è molto differenziato. Solo per i cantoni Argovia, Glarona, Grigioni, San Gallo e Zugo sono a disposizione lavori completi su ritrovamenti e circolazione monetaria<sup>4</sup>. Per quanto concerne i cantoni occidentali e sud-occidentali della Svizzera (Vallese, Vaud, Ginevra, Friburgo, Neuchâtel e Giura) si registrano invece dati lacunosi<sup>5</sup>. Nell'area considerata la Casa Savoia esercitò per lungo tempo un'attività di coniazione, per esempio a Cornavin nel Canton Ginevra, a Nyon nel territorio vodese o a Saint-Maurice in Vallese<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Glarona: J. DIAZ TABERNERO, R. C. ACKERMANN, M. NICK, *Münzen und Münzfunde aus dem Land Glarus*, in "Jahrbuch des Historischen Vereins Glarus", 88, 2008, pp. 9-109. Argovia: J. DIAZ TABERNERO, *Zwischen Bern, Luzern, Zürich und Basel: Münzen aus Aargauer Kirchen*, in "Rivista svizzera di numismatica", 87, 2008, pp. 147-191. Per il Canton Grigioni vedi J. DIAZ TABERNERO, *Die Fundmünzen aus dem Kloster St. Johann*, in J. DIAZ TABERNERO, C. HESSE, *Müstair, Kloster St. Johann, vol. 2: Münzen und Medaillen*. Veröffentlichungen des Instituts für Denkmalpflege an der ETH Zürich, vol 16.2, Zurigo 2004, pp. 9-164. San Gallo: B. Zäch, *Kanton St. Gallen I: Mittelalterliche und neuzeitliche Münzfunde* (IRMS 6), Berna 2001. Zugo: S. DOSWALD, Ph. DELLA CASA, *Kanton Zug* (IRMS 2), Losanna 1994; S. Doswald, *Kanton Zug II* cit.

<sup>5</sup> Un volume della collana IRMS con tutti i ritrovamenti monetali finora rinvenuti nell'area del Canton Neuchâtel è attualmente in preparazione. Le 12 monete dalla penisola italiana e 35 esemplari di Savoia (questi ultimi da un tesoretto) dimostrano però che queste monete formano una parte marginale dei ritrovamenti nella Svizzera romanda.

<sup>6</sup> Cornavin ca. 1435-1532, Nyon ca. 1364-1439, St. Maurice ca. XI sec.-primo quarto del XIV sec.; vedi anche le introduzioni sulle varie autorità emittenti nei cantoni considerati in R. KUNZMANN, J. RICHTER, *Neuer HMZ-Katalog*. vol. 1: *Die Münzen der Schweiz, Antike bis Mittelalter*, Regenstauf 2011<sup>2</sup>.

Nel nostro caso, però, per meglio soddisfare il 2° Convegno numismatico della marchigiana Deputazione di storia patria parleremo soprattutto del sud e del sud-est della Svizzera, ossia dei Cantoni Ticino e Grigioni che annoverano ritrovamenti monetali con numerose monete italiane.

Per iniziare volgiamo quindi l'attenzione al Canton Grigioni, che per un lungo periodo ha fatto parte dell'area monetaria italiana, specialmente lombarda<sup>7</sup>. Le oltre 1000 monete rinvenute nel monastero di Müstair compongono un insieme di notevole importanza<sup>8</sup>. La loro pubblicazione integra una rilevante bibliografia, nonché una serie di ritrovamenti inediti; fornisce inoltre per la prima volta un'interpretazione della circolazione monetaria, dal Medioevo fino all'epoca moderna, riguardante tutto il territorio cantonale. Il materiale recuperato da Müstair, ubicato a sud-est del Canton Grigioni, si compone di più di 600 monete italiane, di cui oltre 300 provengono da Verona, oltre 100 da Milano e altre da varie zecche lombarde.

Le 300 veronesi sono denari piccoli scodellati del XIII secolo e la cosa è unica in Svizzera e si spiega con la prossimità di Müstair ai passi e valichi in direzione della Valtellina e della Val Venosta<sup>9</sup>. Le altre regioni del Canton Grigioni possiedono un minor quantitativo di monete veronesi e al contrario presentano una netta predominanza di emissioni milanesi.

Fatta eccezione per il vescovado di Coira, una produzione locale significativa nel territorio del cantone inizia non prima della fine del XV secolo o del XVI secolo<sup>10</sup>. Di conseguenza la regione fu incor-

<sup>7</sup> J. DIAZ TABERNERO, *Die Fundmünzen aus dem Kloster St. Johann* cit.; M. MATZKE, J. DIAZ TABERNERO, *Eine Börse mit mailändischen Denaren des 12. Jahrhunderts aus Lenz/Lantsch GR, Kapelle St. Cassian*, in "Rivista svizzera di numismatica", 83, 2004, pp. 125-140; J. DIAZ TABERNERO, *Der mittelalterliche Geldumlauf Graubündens und seiner angrenzenden Gebiete*, in H. R. DERSCHKA, I. LIGGI, G. PERRET (a cura), *Circulation monétaire régionale et supra-régionale/Regionaler und überregionaler Geldumlauf* (Études de numismatique et d'histoire monétaire 4), Losanna 2002, pp. 225-240; L. JOOS, *Überblick über die Münzgeschichte und die wichtigsten Münzfunde von Graubünden*, in "Jahresbericht der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft von Graubünden", 86, 1957, pp. 28-44.

<sup>8</sup> J. DIAZ TABERNERO, *Die Fundmünzen aus dem Kloster St. Johann* cit.

<sup>9</sup> Sono note più di 200 monete tirolesi nei ritrovamenti.

<sup>10</sup> Vescovado di Coira: dal 1002-1272 e dal 1458, città di Coira: dal XVI sec., Lega Caddea: sec. XVI-XVII, signoria di Haldenstein: 1611-1770, signori di Trivulzio nel Mesocco: ca. 1487-1549; vedi KUNZMANN, RICHTER, *Neuer HMZ-Katalog 1* cit.; J. RICHTER, R. KUNZMANN, *Neuer HMZ-Katalog. Vol. 2: Die Münzen der Schweiz und Liechtensteins, 15./16. Jahrhundert bis Gegenwart*, Regenstein 2011<sup>2</sup>.

porata nell'area monetaria dei paesi limitrofi in particolare rifornita dalle zecche dell'Italia settentrionale.

Dall'inizio dell'epoca moderna, però, il bisogno in monete di piccolo taglio fu coperto dalla produzione delle zecche locali. Comunque monete di grosso taglio in argento e nominali in oro vennero importati dall'Estero, soprattutto dalla Germania, Austria, Francia e Italia. L'esempio del Canton Grigioni illustra in modo esemplare per il territorio dell'attuale Svizzera che – se prendiamo i ritrovamenti monetali svizzeri come strumento di misura del rifornimento monetale di un luogo o di una regione – fino al sec. XVII nessuna autorità emittente della Vecchia Confederazione poteva produrre moneta in quantità sufficiente per soddisfare la domanda.

*Due nuovi progetti dell'IRMS: Il ritrovamento del colle del Teodulo (Vallese) e i ritrovamenti delle chiese del Ticino*

Le monete italiane sono sempre presenti nei ritrovamenti monetali svizzeri, anche se finora non è però stato effettuato nessuno studio completo e generale<sup>11</sup>. Spesso si tratta di reperti singoli e raramente di depositi intenzionali. In due recenti progetti dell'IRMS, che saranno editi prossimamente, è stata data particolare attenzione proprio alle monete italiane.

<sup>11</sup> A proposito di ritrovamenti di monete italiane in Svizzera (escluse le pubblicazioni dell'IRMS): B. ZÄCH, J. DIAZ TABERNEIRO, *Bemerkungen zu den Münzfunden des 9. und 10. Jahrhunderts zwischen Bodensee und Bündner Alpen. Mit einem Verzeichnis der Münzfunde*, in "Rivista svizzera di numismatica", 82, 2003, pp. 61-82; B. ZÄCH, J. DIAZ TABERNEIRO, *Zwei Münzbortfunde des 9. und 10. Jahrhunderts aus dem Alpenrheintal: Lauterach (1868) und Chur (1997)*, in "Rivista svizzera di numismatica", 81, 2002, pp. 93-127; B. ZÄCH, *Fremde Münzen im Geldumlauf der mittelalterlichen Schweiz (11.-15. Jb.): Beobachtungen, Fragen, Perspektiven*, in: L. TRAVAINI (a cura), *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo/Local coins, foreign coins: Italy and Europe 11th-15th centuries*, Milano 1999, pp. 401-442; B. ZÄCH, *Münzfunde und Geldumlauf im mittelalterlichen Alpenrheintal*, in "Jahrbuch des historischen Vereins für das Fürstentum Liechtenstein", 92, 1994, pp. 201-240; B. SCHÄRLI, *Mailändisches Geld in der mittelalterlichen Schweiz*, in: G. GORINI (a cura), *La zecca di Milano. Atti del convegno internazionale di studio (Milano, 9-14 maggio 1983)*, Milano 1984, pp. 277-310. Altre pubblicazioni (scelta): D. SCHMUTZ, *Der Münzschatzfund vom «Schellenberger Wald», vergraben nach 1460*, in "Jahrbuch der Historischen Vereins für das Fürstentum Liechtenstein", 99, 2000, pp. 37-138; per la Germania meridionale vedi U. KLEIN, *Bemerkungen zum Anteil italienischer Münzen des Mittelalters am Geldumlauf in Südwestdeutschland*, in L. TRAVAINI (a cura), *Moneta locale cit.*, pp. 285-310.

Il primo studio è stato rivolto al gruzzolo posseduto da un individuo rinvenuto negli anni '80 presso il ghiacciaio del colle del Teodulo, nel Canton Vallese<sup>12</sup>. Le monete e gli altri reperti messi in luce suggeriscono che l'uomo sia vissuto verso il 1600, o appena dopo, e che sia morto attraversando il passo a 3.000 m di altitudine. Altri reperti connessi segnalano inoltre la presenza di oggetti in osso, vestiti, resti di animali e armi. Questi elementi tendono ad indicare che l'uomo possa essere stato un mercenario. Le 181 monete erano sparse su una superficie di 30 × 70 metri, probabilmente perché il ghiacciaio ha ricoperto e scoperto per due volte il corpo dell'uomo. L'insieme delle monete sembra quindi rispecchiare il contenuto di una borsa (tabella 1):

TAB. 1. *Contenuto della borsa rinvenuta sul ghiacciaio del colle del Teodulo*

	<b>autorità emittente</b>	<b>monete</b>
	Milano, scudo d'argento (1582-1594) <sup>13</sup> , Paesi bassi, Brabante scudo d'argento (1558), Savoia, ducato (1591)	<b>7 + 1 + 1</b>
<b>Svizzera</b>	Coira, vescovado (1581-1627)	<b>2</b>
	Losanna (1476-1491)	<b>1</b>
	Sion (1565-1575)	<b>7</b>
	Soletta (1566)	<b>1</b>
<b>Italia</b>	Bologna (1446-1506)	<b>3</b>
	Castiglione delle Stiviere (1580-1616)	<b>5</b>
	Milano (1515-1593 ca.)	<b>9</b>
	Messerano (1572-1581)	<b>37</b>

<sup>12</sup> P. LEHNER, A. JULEN-LEHNER, *Fund mittelalterlicher Münzen, Schuhwerk, Kleiderresten und menschlichem Gebein am obern Theodulgletscher bei Zermatt*, in "Blätter für Walliser Geschichte", 19, 1986, pp. 187-200 (sono descritte 35 monete). J. DIAZ TABERNERO, L. GIANAZZA, *Ein Münzfund um 1600 vom Theodulgletscher im Kanton Wallis* (in prep., titolo provvisorio).

<sup>13</sup> Sei scudi con data, uno scudo senza data, tutti conati sotto Filippo II (1554-1598). Uno scudo con la data 1588 sembra essere un falso d'epoca.



	Modena (1505-1559)	<b>2</b>
	Monferrato, zecca di Casale Monferrato (1494-1609)	<b>21</b>
	Parma e Piacenza, zecca di Piacenza, (1584-1586 ca.)	<b>2</b>
	Reggio (ca. 1534-1540)	<b>1</b>
	San Benigno di Fruttuaria, zecca di Montanaro (1562-1581 ca.)	<b>6</b>
	Siena (1503)	<b>1</b>
	Stato Pontificio, zecca di Viterbo (1503-1513)	<b>1</b>
	Venezia (1486-1539?)	<b>2</b>
<b>Savoia</b>	Savoia (1482-1587 ca.)	<b>55</b>
<b>Francia</b>	Borgogna (1578)	<b>1</b>
<b>Germania</b>	Baden-Durlach (1577-1604)	<b>4</b>
	Francoforte sul Meno (1572)	<b>1</b>
	Friedberg (1591)	<b>1</b>
	Goslar (ultimo quarto XVI sec.)	<b>1</b>
	Worms (1552-1580)	<b>1</b>
<b>Austria</b>	Salisburgo (1540)	<b>1</b>
<b>Indeterm.</b>	indeterminato	<b>6</b>
<b>Totale</b>		<b>181</b>

Nonostante il numero non proprio elevato, emergono in termini di valore, gli otto scudi d'argento e un ducato. Le monete sono state coniate nella seconda metà del XVI secolo, otto sotto Filippo II (1554-1598) e l'esemplare savoiaro sotto Carlo Emanuele I (1580-1630). Le altre monete sono di piccolo taglio, in rame o biglione e racchiudono quarti, quattrini, terline, forti e mezzi quarti. Zecche situate ad est dell'Italia settentrionale, come quelle dei Savoia, di Messerano e di Monferrato, sono le maggiormente rappresentate, mentre poche monete provengono da Milano o da zecche tedesche o svizzere, soprattutto da Sion in Vallese. La composizione del ritrovamento sembra dunque indicare che il contenuto della borsa non sia da collegare con una circolazione monetaria vallesana, ma piuttosto pie-

montese. Il tesoretto di Bourg-Saint-Pierre, villaggio che precede il passo del Gran San Bernardo, nascosto nella cantina di una casa, mostra come ci si debba immaginare un insieme che rispecchia la circolazione monetaria della regione nel 1600<sup>14</sup>.

Il ritrovamento di Bourg-Saint-Pierre è costituito da 15 ducaton di Milano, uno scudo di Parma e Piacenza e un ducato di Monferrato; contiene inoltre 328 spiccioli, di cui 324 svizzeri. Gli insiemi più numerosi provengono dalla contea di Neuchâtel (98 esemplari), da Friburgo (75 esemplari), da Soletta (46 esemplari), dal vescovado di Sion (36 esemplari), da Ginevra (36 esemplari) e da Berna (30 esemplari). Le varie autorità dei luoghi hanno stipulato un accordo monetale il 20 dicembre 1592, che fu poi ratificato nel 1593 e che perdurò per un decennio<sup>15</sup>. Le monete di grosso taglio in argento provengono dal nord Italia, mentre la maggior parte di quelle a piccolo taglio sono da attribuire a zecche svizzere delle aree più o meno vicine.

La scoperta del Colle del Teodulo si ricollega anch'essa ad una località nei pressi di un passo vallesano ed è ugualmente databile attorno al 1600, ma gli elementi numismatici che la compongono sono molto diversi. Attualmente però non è ancora stato possibile determinare da dove proveniva il mercenario e quale fosse la sua meta. Sembra piuttosto improbabile che monete provenienti dal nord delle Alpi siano state aggiunte alla borsa in Italia settentrionale (soprattutto i pezzi conati da un solo lato). L'uomo, quindi, o le aveva già con sé, oppure furono introdotte nella borsa poco prima della morte avvenuta nelle Alpi vallesane.

Il secondo progetto è dedicato ai ritrovamenti monetali dalle chiese del Canton Ticino<sup>16</sup>. Per questa regione – fino a poco tempo fa – erano noti soprattutto rinvenimenti monetali da edifici di culto,

<sup>14</sup> E. B. CAHN, *Zwei Münzschatzfunde und ihre Aussage zum Geldumlauf in der Schweiz zwischen 1580 und 1630*, in "Rivista svizzera di numismatica", 52, 1973, pp. 108-153, qui pp. 109-140.

<sup>15</sup> CAHN, *Zwei Münzschatzfunde* cit., p. 134. L'accordo si basava sul nominale del kreuzer.

<sup>16</sup> J. DIAZ TABERNERO, H.-U. GEIGER, M. MATZKE, *Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese* (c. s.). Ristampa di vari lavori su ritrovamenti monetali nel Canton Ticino in M. DELLA CASA, F. LURASCHI, G. M. STAFFIERI, L. M. VENTURI (a cura). *Varia Numismatica Ticinensia. Contributi, aggiornamenti e studi su monete, medaglie e banconote in relazione con il territorio della Svizzera Italiana*, Milano 2006. Recentemente: J. DIAZ TABERNERO, *Archeologia delle chiese e ritrovamenti monetali in Ticino*, in "Archeologia Svizzera", 24, 2011, 3 pp. 24-31.

emersi durante scavi di necropoli romane. Le informazioni per il Medioevo e l'età moderna erano scarse, fatta eccezione per il sito di Tremona, con il suo ripostiglio di 804 denari di Milano e di Cremona del XIII secolo e di altri 109 reperti singoli, oppure del sito di Serravalle, località da cui provengono 35 monete<sup>17</sup>.

I complessi trattati nel nostro progetto concernono 61 edifici di culto d'epoca postromana. Il catalogo comprende in totale 1071 oggetti numismatici, di cui 33 sono monete antiche, 978 monete medievali o moderne, 52 oggetti devozionali e 8 altri oggetti monetiformi. Si osserva che il numero di monete può variare notevolmente a seconda del sito: da un solo reperto nel caso di dodici chiese, ai 356 reperti dalla sola chiesa parrocchiale di Airolò.

Il 79% delle 978 monete d'epoca medievale e moderna messe in luce nelle chiese ticinesi proviene da zecche italiane (tabella 2). In prevalenza si tratta di monete coniate in territorio lombardo, con Milano come zecca principale. Tale località è rappresentata da 427 monete, vale a dire il 44% di tutti i reperti monetali postantichi. Si nota la presenza di altro materiale da zecche lombarde, come Pavia (63 monete), Cremona (17 monete) e Como (13 monete), oppure dalle zecche di Asti (63 monete) e Venezia (24 monete). Molto meno significative sono le monete provenienti da zone a nord delle Alpi e dalla Svizzera.

La quantità delle monete reperite aumenta in modo significativo a partire dal XIII secolo e raggiunge l'apice nel XV secolo, con 381 esemplari. L'88% dei reperti continuano ad essere originari dell'Italia, ma si segnala un numero elevato di monete provenienti da altre regioni. Nel XVI secolo la varietà dei tipi monetali rimane notevole, con un calo tuttavia nel numero di reperti e la tendenza alla diminuzione numerica rimane costante anche nei secoli successivi.

Di regola, nelle chiese si trovano solo monete di piccolo taglio. Si tratta perlopiù di offerte andate perse tra le fughe del pavimento o

<sup>17</sup> E. A. ARSLAN, *Le monete*, in A. MARTINELLI, *Tremona Castello: Dal V millennio a.C. al XIII secolo d.C.*, Borgo S. Lorenzo 2008, pp. 357-386; W. MEYER, S. BEZZOLA, *Serravalle TI – Vorbericht über die Grabungen 2002-2004*, in "Mittelalter – Moyen Age Medioevo – Temp medieval" 10, 2005, pp. 14-45 (sui 16 esemplari ritrovati fino 2004). Castel San Pietro: varie indagini tra il 1980 e il 1990 permisero di mettere alla luce circa 165 monete, perlopiù medioevali e moderne (inedite, determinazioni fatte da N. Quadri presso l'Ufficio dei beni culturali, Bellinzona). In generale vedi H.-U. GEIGER, *Peripherie als Transitzone. Interaktive Elemente im Münzverkehr am Beispiel des Tessins*, in G. HELMIG, B. SCHOLKMANN, M. UNTERMANN (a cura), *Center – Region – Periphery. Medieval Europe Basel 2002*, vol. 1, Hertingen 2002, pp. 284-289.

nei pressi di cassette dell'elemosina e degli altari. I denari e i quattrini milanesi rinvenuti di frequente nelle chiese ticinesi risultano prodotti prevalentemente in argento ramifero (biglione) o rame e rappresentano gli spiccioli della circolazione monetaria italiana. Dalla metà del XIV secolo i territori dell'attuale Canton Ticino appartenevano a Milano, riuscita ad imporsi sulla rivale Como, così che dal quadro numismatico emerge chiaramente come la regione qui presa in esame rientrasse nell'area d'influenza lombarda, non solo dal punto di vista politico, ma anche per quanto riguarda l'economia e la monetazione. Questa caratteristica rimase tale anche nel momento in cui, tra il 1403 e il 1515, i confederati svizzeri inglobarono nei propri sempre più territori di dominio milanese, creando i confini cantonali oggi esistenti. Pertanto è lecito considerare il territorio dell'odierno Canton Ticino in quel periodo come una "terra lombarda" sotto il governo dei confederati svizzeri. Tant'è che se confrontiamo le serie di ritrovamenti monetali ticinesi con quelle della Svizzera centrale emergono palesi differenze<sup>18</sup>. Benché le fonti scritte menzionino ripetutamente monete provenienti dalla penisola italiana, è raro trovarne traccia nei contesti archeologici, dove invece predominano le emissioni svizzere. L'apice dei ritrovamenti riguarda essenzialmente i secoli XVII e XVIII. Tutta la Svizzera centrale ha restituito finora 30 monete provenienti dall'Italia su un totale di ca. 2.400 monete trovate in chiese<sup>19</sup>. E ciò è verosimilmente dovuto al fatto che le monete italiane coprivano il fabbisogno di nominali di taglio medio e grosso (fino ai talleri e alle monete d'oro), reperibili con maggiore probabilità in tesoretti. Al contrario esemplari inediti o monete di tipologia rara o con varianti poco comuni sono ricorrenti negli scavi delle chiese, dove predominano monete di piccolo taglio<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Banca dati dei ritrovamenti monetali medievali e moderni della Svizzera centrale di J. Diaz Tabernero (Cantoni Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo e Lucerna) al IRMS. I dati per il Canton Zugo sono pubblicati nella collana IRMS: S. DOSWALD, *Kanton Zug II* cit.; S. DOSWALD, Ph. DELLA CASA, *Kanton Zug* cit. Vedi anche C. MARTIN, *De quelques monnaies italiennes circulant en Suisse centrale au début du XVIe siècle*, in "Numismatica e Antichità Classiche", VII, 1978, pp. 325-336.

<sup>19</sup> Segnaliamo la presenza di 20 monete savoiarde, tutte provenienti da un solo ripostiglio.

<sup>20</sup> A proposito degli esemplari rari si notino le monete coniate nelle Marche. Nella banca dati dell'IRMS sono registrati 11 pezzi, ritrovati tutti nelle chiese ticinesi (cfr. il contributo di Michael Matzke in questa pubblicazione). Vedi anche H.-U. GEIGER, *Fundmünzen aus Tessiner Kirchen: Rares und Spezielles*, in "Rivista svizzera di numismatica", 81, 2002, pp. 129-142.

La chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso ad Airolo, con 354 monete e due oggetti numismatici, ha fornito non solo il maggior numero di ritrovamenti monetali, ma ha pure permesso di documentare contesti archeologici di notevole interesse: il deposito relativo alla fossa per la fusione delle campane e il cofanetto nella cripta. In questa sede ci concentriamo sul rinvenimento del cosiddetto cofanetto.

L'importante insieme numismatico, che annovera 110 monete, è stato rinvenuto tra il materiale di distruzione della cripta. Tale struttura architettonica fu in uso dalla fine del XII secolo alla seconda metà del XVII, quando fu completamente abbandonata e demolita. Le monete erano concentrate in uno spazio di circa 40 x 70 cm, insieme a placchette metalliche decorate con immagini e simboli sacri, a cui ancora aderivano resti lignei. Il rinvenimento sembra suggerire l'utilizzo di un cofanetto, forse con funzione votiva, posto nella cripta per raccogliere le offerte dei credenti. Si tratta verosimilmente di una cassetta devozionale per offerte, nella quale predominano monete dell'Italia nord-occidentale e non milanesi e pavesi. La composizione dell'insieme differisce dunque notevolmente rispetto agli altri complessi trovati nella regione. Nell'ipotetico cofanetto furono infatti depositi 53 denari del XV secolo da Asti, sei denari del Monferrato, due di Savoia e uno francese, dodici bagattini lombardo-veneziani e quattordici denari dall'Italia centrale e meridionale, nonché più di undici monete straniere ed oggetti monetiformi, contro le otto monete di Milano, una di Cremona, nessuna di Pavia e due di Genova.

Probabilmente il cofanetto con il deposito di spiccioli era un'offerta di un forestiero proveniente dall'area d'Asti, trasferitosi nel luogo o di passaggio. Per di più la cronologia monetale è molto concentrata: a parte la significativa presenza di singoli esemplari precedenti, la maggior parte delle monete databili è del secondo terzo del XV secolo e solo pochi esemplari sono posteriori.

### *Conclusione*

Finora i ritrovamenti di monete italiane in Svizzera sono stati studiati solo in modo occasionale, per cui mancava un'analisi approfondita e una valutazione globale su queste. Negli ultimi anni sono stati presentati nel dettaglio insiemi di notevole importanza. Con i due progetti in corso dell'IRMS, praticamente conclusi, sul ritrovamento del Colle di Teodulo e sugli avvenuti nelle chiese ticinesi, si aggiun-

TAB. 2. *Ritrovamenti monetali medievali e moderni da chiese del Canton Ticino*

	VI sec.	XI sec.	XII sec.	XIII sec.	XIV sec.	XV sec.	XVI sec.	XVII sec.	XVIII sec.	XIX sec.	XX sec.	Indet.	Totale
Svizzera		2			3	25	38	10	13	22	4		117
Italia		2	13	67	168	337	63	56	47	22	1		776
Savoia						3	4						7
Francia		1		3		1	2	1		1			9
Germania				1		6	4	1		1			13
Austria						8	13	1	1	3			26
altri	1			2	1	1	1		1				7
Indet.												23	23
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>73</b>	<b>172</b>	<b>381</b>	<b>125</b>	<b>69</b>	<b>62</b>	<b>49</b>	<b>5</b>	<b>23</b>	<b>978</b>

geranno importanti tasselli al mosaico. Le oltre 1000 monete italiane provenienti dai contesti ticinesi forniscono elementi per classificare e datare tutta una serie di emissioni; inoltre permette l'identificazione di pezzi rari o sconosciuti. Lo studio sistematico di categorie monetarie – nel nostro caso messe in evidenza dai ritrovamenti monetali nelle chiese – rende possibile il confronto con i ritrovamenti effettuati in altre regioni, come quelle della vicina Svizzera centrale. Tramite le scoperte del cofanetto nella chiesa parrocchiale di Airole e della borsa sul colle del Teodulo si affrontano in un'ottica nuova le dinamiche della circolazione monetaria. Lo studio di altri ritrovamenti, associando i dati archeologici o altre fonti (scritte), aiuteranno a comprendere meglio il ruolo delle monete italiane sul territorio svizzero e della loro diffusione nelle varie regioni.